



FLP NEWS

N. 304-305 • ottobre 2017

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

CONCORSO

FUA 2016

CONTROLLI MAIL AZIENDALI

BUONI PASTO

GIUSY FERRERI

UNIVERITÀ

VERONA

ERRORE INPS

BABAI
LA FUGA DEI
KOSOVARI

ISSN 2039-5272



71025

9 772039 527001



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibilo

SOMMARIO

FLP NEWS

PRIMO PIANO

04 **Pubblica Amministrazione**

Convenzione con pegaso

06 **Concorso docenti**

DAI COORDINAMENTI

10 - 12 **Studi e Legislazione**

Legge 104

13 **Lavoro**

Fua 2016

14 **Interno**

Modalità digitale

16 **Politiche previdenziali**

Errori Inps

18 **Difesa**

AID

RUBRICHE

22 **Rassegna stampa**

26 **Cinema**

30 **Costume e società**

32 **Libri**

34 **Viaggi**

38 **Sapori e dintorni**



SIGLATA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO ATTIVATO ECP (E-LEARNING CENTER POINT) NAZIONALE PRESSO LA SEDE CSE

Il Dipartimento per la Formazione Universitaria della CSE – Confederazione Indipendente Sindacati Europei, comunica a tutti gli iscritti e relativi familiari, l'avvenuta stipula della convenzione con l'Università Telematica Pegaso, notoriamente tra le più conosciute ed apprezzate università "online" in Italia, e numericamente tra le maggiori. L'Università telematica permette di seguire le lezioni dalla propria abitazione, rivederle se necessario, prepararsi senza necessità di acquisto di libri, ma usufruendo delle dispense messe gratuitamente a disposizione ed è presente su tutto il territorio Nazionale con circa 70 sedi per sostenere gli esami. La convenzione, oltre a prevedere le agevolazioni per gli iscritti alla CSE, ha previsto l'attivazione di un ECP (E-learning center point) Nazionale presso la sede CSE. Gli E-learning center point (ECP), costituiscono un centro qualificato per lo svolgimento di progetti didattici, educativi e formativi dell'Università Telematica Pegaso, che ne riconosce la qualità poiché in possesso di specifici requisiti, preventivamente documentati e certificati dalla stessa Università. L'offerta formativa dell'Università telematica PEGASO pre-

vede:

- Corsi di laurea triennali, magistrali biennali, magistrali a ciclo unico;
- Corsi di Perfezionamento & Alta formazione;
- Master di I, II livello;
- Esami singoli;
- 24 CFU per concorso scuola

Per gli iscritti alla CSE e i loro familiari, è prevista una riduzione sui costi dei corsi universitari. Al fine di ottenere tali agevolazioni, è necessario iscriversi attraverso il nostro ECP (E-learning center point) Nazionale, inviando una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it, o telefonando al numero 06-42000358. Per ulteriori informazioni e per conoscere gli importi delle agevolazioni potete contattare il nostro Ecp nazionale.

ie nie zgodził. Dowiedziałem
po kontroli - powiedział „Ga-
ster Pol.

the s
tative
Hous
joine
ideol
The
him s
confi
over
and
Congr

Mr.
his pa
Tuesd
speake
abide
jority.
from
well, a

Bob
man of
mittee,
runner
Living
manag
respons
ing of
bers, ju
when R

Niemcy czują siłę

Niemcy po raz pierwszy oficjal-
nie zażądały stałego miejsca

se two
rates a
the fut
ices of m
they erro
1987.
eale, di
stitute o
s research,
was in grea
sing the in
schman of o
degree.
supported
of econo
no argu

die An-
erst ab
en, für
beibe-
t über
entrale
entla-
arden
ird es

geable que dans les restaurants spacieux.

The Northern
the IRA was in
killings and beat

T 28
he Gov
orking
euro
lucted a
n to ke
Government
r the eu
ther to
ce last
unash
add to g
ce of th
ate on
r running

CONCORSO DOCENTI SCUOLA 2018 COME CONSEGUIRE I 24 CFU NECESSARI PER L'ACCESSO AL CONCORSO

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti legislativi relativi alla L. 107/2015, in particolare con il decreto numero 59 del 13 aprile 2017, in cui si danno direttive più puntuali sui percorsi FIT, sono cambiate radicalmente le modalità di accesso ai ruoli dei docenti della scuola secondaria, di primo e secondo grado, e degli ITP, sia per i posti comuni che per quelli di sostegno.

Il concorso nazionale

Nel 2018, verrà bandito un concorso pubblico nazionale, indetto su base regionale o interregionale, a seconda del numero dei posti previsto a bando.

Chi supererà il concorso sarà ammesso a frequentare un percorso triennale di formazione iniziale a cui seguirà l'inserimento nella funzione docente; durante questo triennio si dovranno superare delle valutazioni intermedie e quella finale. Il primo anno è finalizzato al conseguimento del diploma di specializzazione, il secondo ed il terzo anno saranno di formazione, tirocinio e primo inserimento della funzione docente.

Questo concorso sarà bandito ogni due anni e i posti disponibili saranno quelli che si prevedono essere vacanti e disponibili nel terzo e quarto anno scolastico successivo a quello della data del concorso: i vincitori del concorso, infatti, saranno ammessi al percorso FIT (Formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione di docente) in due successivi scaglioni annuali in base alla graduatoria di merito.

I candidati potranno scegliere di partecipare per una sola regione.

Titoli di accesso al concorso

I titoli di accesso al concorso sono quelli previsti per l'insegnamento delle singole discipline: laurea magistrale o a ciclo unico, o diploma di secondo livello dell'alta formazione artistica musicale coreutica, con i loro eventuali crediti, inoltre sarà necessario possedere ulteriori 24 crediti formativi universitari o accademici nelle aree di discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche.

Di questi 24 crediti se ne dovranno possedere almeno 6 in ciascuno dei seguenti ambiti disciplinari:

- pedagogia, pedagogia speciale e didattica dell'inclusione;
- psicologia;
- antropologia;
- metodologie e tecnologie didattiche.

Il concorso prevede tre prove di esame delle quali due, a carattere nazionale, scritte e la terza orale – per i candidati ai posti di sostegno è prevista una prova aggiuntiva a carattere nazionale. Nella prova orale, oltre alle conoscenze e alle competenze delle discipline della classe di concorso per cui si concorre, saranno verificate le conoscenze di una lingua straniera europea, almeno a livello B2, e le conoscenze di informatica di base.

Cosa prevede il percorso FIT

I vincitori, poi, sceglieranno, in ordine di punteggio, l'ambito territoriale, nella regione in cui hanno partecipato al concor-



so, a cui essere assegnati per svolgere le attività scolastiche e il percorso FIT.

I vincitori del concorso avranno un contratto triennale retribuito, stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale in cui ricade l'ambito territoriale scelto; il compenso sarà definito in sede di contrattazione collettiva nazionale nel limite delle risorse previste nel Fondo previsto nello stesso decreto legislativo di cui si sta scrivendo, nonché delle risorse previste per le supplenze brevi. Per il terzo anno, invece, il contratto prevede la stessa retribuzione economica e le stesse norme vigenti applicate ai contratti per le supplenze annuali.

Una volta acquisito il diploma di specializzazione, nel secondo anno di contratto, il docente, infatti, oltre a completare gli impegni formativi può effettuare supplenze brevi e saltuarie, non superiori a 15 giorni, nell'ambito territoriale di appartenenza su incarico del Dirigente Scolastico della scuola interessata; nel terzo anno, invece, i titolari di contratto FIT scelgono, sulla base dell'ordine di graduatoria, un posto vacante e disponibile sul quale presteranno servizio come supplente annuale per l'intero terzo anno del contratto.

Alla fine del triennio, in caso di valutazione finale positiva, il titolare del contratto FIT sarà assegnato nell'ambito territoriale presso il quale ha prestato servizio nel corso dell'ultimo anno del contratto e gli sarà attribuito un incarico triennale docenza.

Ipunti salienti sui 24 CFU

Chi deve acquisire i 24 CFU Laureandi e laureati che possiedono i requisiti per accedere alle diverse classi di concorso della scuola secondaria e intendano concorrere per il FIT (anche nel sostegno).

Sono esonerati dal doverli acquisire i docenti abilitati, gli ITP (fino al 2024/2025) e chi potrà vantare 3 anni di servizio alla data di pubblicazione dei bandi di concorso (il primo è previsto a fine 2018). Su questo tema il prossimo approfondimento.

Dove acquisirli Presso Istituzioni Universitarie o dell'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica)

Come acquisirli

Le Università e gli Enti dell'AFAM istituiranno appositi corsi per consentire l'acquisizione dei 24 crediti o di parte di essi.

Vengono ad ogni modo riconosciuti tutti i crediti acquisiti nei normali percorsi accademici, con esami aggiuntivi, attraverso Master di I e II livello e durante i Dottorati di ricerca o le scuole di specializzazione.

Per chi non è ancora laureato è prevista la possibilità di un semestre aggiuntivo, senza costi ulteriori, nel quale conseguire i crediti.

Possono essere acquisiti in modalità telematica un massimo di 12 crediti.

Costi

Il Decreto fissa un tetto massimo di spesa, valido per le strutture accademiche statali, di 500 euro.

Quali esami sono richiesti

(Settori Scientifico Disciplinari)

Per accedere al FIT occorrono 24 crediti nei 4 ambiti della:

Pedagogia, Pedagogia speciale e Didattica dell'inclusione

•Esami riconosciuti in automatico: M-PED (tutti i settori scientifico disciplinari), CODD/04, ABST/59, ADPP/01

•Esami che richiedono la certificazione delle Università: ISME/01, ISME/02, ISDC/01 e ISDC/05

Psicologia

•Esami riconosciuti in automatico: M-PSI (tutti i settori scientifico disciplinari), CODD/04, ABST/58, ISSU/03, ISME/03, ISDC/01

•Esami che richiedono la certificazione delle Università: ADPP/01
Antropologia

•Esami riconosciuti in automatico: M-DEA 01, M-FIL 03, ABST/55

•Esami che richiedono la certificazione delle Università: L-ART/08, CODD/06, ISSU/01, ISSU/02, ADEA/01, ADEA/03, ADEA/04

Metodologie e Tecnologie didattiche generali

•Esami riconosciuti in automatico: M-PED 03, M-PED 04

•Esami che richiedono la certificazione delle Università: MAT/04, FIS/08, L-LIN/02, M-EDF/01, M-EDF/02, CODD/04, ABST/59,



ADES/01 relativamente alla specifica area disciplinare

•Esami elencati negli allegati B e C del DM 616 del 10 agosto 2017, divisi sulla base delle classi di concorso e che vanno certificati, come attinenti ai contenuti richiesti, dalla struttura accademica nella quale sono stati conseguiti

•Criteri per la scelta degli esami

Vanno acquisiti almeno 6 Crediti in almeno 3 dei 4 ambiti disciplinari

Come conseguirli

La nostra Confederazione ha sottoscritto una convenzione con l'Università Telematica Pegaso per il conseguimento dei 24 CFU, che prevede la seguente offerta formativa:

Proposta formativa Università Pegaso

Insegnamento	SSD	CFU
Didattica dell'inclusione	M-PED/03	6
Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento	M-PED/04	6
Psicologia generale	M-PSI/01	6
Antropologia culturale	M-DEA/01	6

Costo totale percorso 24 cfu = 500 €

In conformità a quanto previsto dal Decreto Ministeriale, il piano formativo prevede:

•n. 12 cfu da acquisire in modalità telematica

• n. 12 cfu da acquisire in presenza.

Sono previste 36 ore di lezione per ogni insegnamento in presenza presso le sedi dell'Ateneo (circa 70 individuabili al momento della compilazione della domanda sul sito dell'Università) al raggiungimento di 30 studenti (corrispondenti a 12 incontri in presenza per ogni insegnamento, calendarizzati una/due volte a settimana).

Al momento della registrazione sul sito www.unipegaso.it si possono scegliere i due insegnamenti da seguire in modalità telematica e i due insegnamenti da seguire in presenza.

L'avvio delle attività in presenza è previsto nel mese di novembre 2017 chiusura del percorso gennaio 2018.

Si ricorda che le domande devono essere compilate esclusivamente on-line sul sito www.unipegaso.it e, al fine di essere riconosciuti dal sistema come convenzionati CSE, in sede di compilazione della domanda, subito dopo l'inserimento dei dati anagrafici, è necessario selezionare nel campo contenente gli ECP (menù a tendina) il nostro codice: ECP_CSE, in modo da poter consentire a questo Dipartimento l'adeguata assistenza durante tutto il percorso formativo.

Per tutte le altre informazioni inviare una email all'indirizzo laurea@flp.it visitare il sito www.cse.cc o telefonare al numero 06 42000358.



LEGGE 104/1992, ART. 33, COMMA 3: I PERMESSI COMPETONO ANCHE PER IL PART- TIME VERTICALE CORTE DI CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, NELLA SENTENZA N. 22925 DEL 29.092017

DI PASQUALE NARDONE

La Corte di Cassazione, con la sentenza n°22925 del 29.09.2017, confermando la decisione dei giudici della Corte di appello di Trento, che a loro volta avevano approvato la decisione di primo grado del Giudice del lavoro, ha riconosciuto il diritto alla integrale fruizione dei permessi mensili di cui all'art. 33, comma 3, L. 5 febbraio 1992 n. 104 per la prestazione di lavoro part-time articolata sulla base di un orario settimanale che comporti una prestazione per un numero di giornate superiore al 50% di quello ordinario.

La vicenda ha riguardato un lavoratore dipendente, il quale aveva trasformato il proprio rapporto di lavoro da full-time in part-time verticale, lavorando quattro giorni su sei a settimana (corrispondente ad un part-time verticale al 67%), che si era visto ridurre dal datore di lavoro che aveva riproporzionato i giorni di permesso in base alla percentuale del rapporto part-time da tre a due i giorni di permesso mensile retribuito di cui fruiva, per assistere la figlia affetta da handicap grave, già prima della trasformazione. Il lavoratore non ritenendo corretto quanto disposto dal datore di lavoro si era rivolto al Tribunale, quale giudice del lavoro, che gli riconosceva il diritto a fruire, anche dopo la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto part-time verticale, dei tre giorni di permesso mensile di cui all'art. 33, comma 3, L. 5 febbraio 1992 n. 104 e, condannava la società datrice al risarcimento del danno non patrimoniale per effetto dell'illegittimo riproporzionamento dei giorni di permesso concessi.

Avverso la decisione di prime cure, il datore di lavoro e l'INPS proponevano appello alla Corte Territoriale che confermava la sentenza di primo grado impugnata e di conseguenza, proponevano ricorso in cassazione, dove i giudici nel riconfermare la

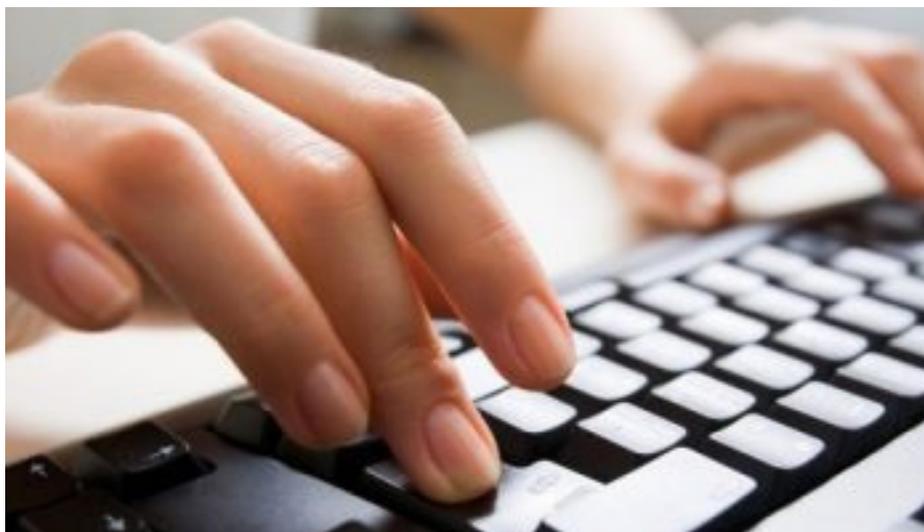
decisione di appello, hanno sostenuto che:

- In assenza di specifica previsione regolante la fruizione dei permessi ex legge n. 104/1992 per l'ipotesi di part-time verticale, il giudice di prime cure ha correttamente fatto riferimento alla disciplina dettata dall'art. 4 del DLvo 25 febbraio 2000 n. 61 (oggi abrogato ma ripreso dall'art. 7 del DLvo 15 giugno 2015 n. 81) di attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES.

Tale disciplina, nel ribadire i divieti di discriminazione diretta e indiretta previsti dalla legislazione vigente, ha puntualizzato le implicazioni del divieto di discriminazione tra lavoratori a tempo pieno e lavoratori a tempo parziale, con particolare riferimento all'ambito di operatività del riproporzionamento in ragione della ridotta entità della prestazione di lavoro.

In particolare, il comma 2 dell'art. 4 distingue, raggruppandole rispettivamente nella lettera a) e nella lettera b), le ipotesi in cui, in base al principio di non discriminazione, è esclusa la compressione o riduzione di una serie di diritti facenti capo al lavoratore, per effetto della riduzione della prestazione lavorativa (lett. a) e quelle in cui è consentita, invece, una proporzionale riduzione (lett. b.):

Nella prima categoria (lett. a) dove è esclusa la compressione o riduzione di una serie di diritti, sono annoverati, "l'importo della retribuzione oraria; la durata del periodo di prova e delle ferie annuali; la durata del periodo di astensione obbligatoria e facoltativa per maternità; la durata del periodo di conservazione del posto di lavoro a fronte di malattia; infortuni sul lavoro, malattie professionali; l'applicazione delle norme di tutela della salute e



sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro; l'accesso ad iniziative di formazione professionale organizzate dal datore di lavoro; l'accesso ai servizi sociali aziendali; i criteri di calcolo delle competenze indirette e differite previsti dai contratti collettivi di lavoro; i diritti sindacali, "ivi compresi quelli di cui al titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni" con la precisazione che "I contratti collettivi di cui all'articolo 1, comma 3, possono provvedere a modulare la durata del periodo di prova e quella del periodo di conservazione del posto di lavoro in caso di malattia qualora l'assunzione avvenga con contratto di lavoro a tempo parziale di tipo verticale".

Nella seconda categoria (lett. b.) si prevede il riproporzionamento in ragione della ridotta entità della prestazione lavorativa, in particolare per quanto riguarda l'importo della retribuzione globale e delle singole componenti di essa, l'importo della retribuzione feriale, l'importo dei trattamenti economici per malattia, infortunio sul lavoro, malattia professionale e maternità. Resta ferma la facoltà per il contratto individuale di lavoro e per i contratti collettivi, di cui all'articolo 1, comma 3, di prevedere che la corresponsione ai lavoratori a tempo parziale di emolumenti retributivi, in particolare a carattere variabile, sia effettuata in misura più che proporzionale.

La disciplina dei permessi volta ad agevolare il genitore nell'assistenza del figlio minore con handicap grave, risponde ad esigenze di assistenza e di educazione delle persone inabili e alla tutela della famiglia, espressione di valori costituzionali.

Pertanto, la condanna al risarcimento del danno non patrimoniale risultava coerente, essendo innegabile il pregiudizio subito dal lavoratore il quale non aveva potuto accudire personalmente la figlia minore disabile, privandola di un aspetto relativo allo svolgimento della propria personalità in ambito familiare e sociale.

La domanda azionata dal lavoratore investiva il solo profilo inerente il rapporto di lavoro e non anche quello previdenziale, pertanto dando continuità al precedente orientamento della stessa Corte (Cass. 15/01/2005 n. 175) con il quale è stato chiarito che, come espressamente previsto dell'art. 33 della legge n. 104 del 1992, è il datore di lavoro, e non l'ente previdenziale (INPS), il soggetto destinatario dell'obbligo della concessione di tre giorni di permesso mensile retribuito a favore del lavoratore che assiste una persona con handicap grave o parente o affine entro il terzo grado e convivente. "A tanto consegue la legittimazione passiva della parte datrice anche in ordine alla pretesa risarcitoria scaturente dalla dedotta violazione dell'obbligo di concessione dei permessi in questione".

Sul contenuto normativo di una fonte di rango primario NON può incidere, la diversa interpretazione in merito all'obbligo di concessione dei permessi in oggetto, contenuta nelle circolari (ad es. circolare INPS n. 114 del 2008) degli enti previdenziali (INPS ed ex INPDAP).

"Il permesso mensile retribuito di cui all'art. art. 33, comma 3, L. 104/1992 costituisce espressione dello Stato sociale che eroga una provvidenza in forma indiretta, tramite facilitazioni e incentivi ai congiunti che si fanno carico dell'assistenza di un parente disabile grave. Come evidenziato da Corte cost. n. 213 del 2016, trattasi di uno strumento di politica socio-assistenziale, che, come quello del congedo straordinario di cui all'art. 42, comma 5, del d.lgs. n. 151 del 2001, è basato sul riconoscimento della cura alle persone con handicap in situazione di gravità prestata dai congiunti e sulla valorizzazione delle relazioni di solidarietà interpersonale ed intergenerazionale. La tutela della salute psico-fisica del disabile, costituente la finalità perseguita dalla legge n. 104 del 1992, postula anche l'adozione di interventi economici integrativi di sostegno alle famiglie «il cui ruolo resta



fondamentale nella cura e nell'assistenza dei soggetti portatori di handicap» (sentenze n. 203 del 2013; n. 19 del 2009; n. 158 del 2007 e n. 233 del 2005). In questa prospettiva è innegabile che la ratio legis dell'istituto in esame consiste nel favorire l'assistenza alla persona affetta da handicap grave in ambito familiare. "... Risulta, pertanto, evidente che l'interesse primario cui è preposta la norma in questione – come già affermato da questa Corte con riferimento al congedo straordinario di cui all'art. 42, comma 5, del d.lgs. n. 151 del 2001 – è quello di «assicurare in via prioritaria la continuità nelle cure e nell'assistenza del disabile che si realizzino in ambito familiare, indipendentemente dall'età e dalla condizione di figlio dell'assistito» (sentenze n. 19 del 2009 e n. 158 del 2007)" (Corte cost. n. 213 del 2016). Si tratta, in definitiva, di una misura destinata alla tutela della salute psico-fisica del disabile quale diritto fondamentale dell'individuo tutelato dall'art. 32 Cost., che rientra tra i diritti inviolabili che la Repubblica riconosce e garantisce all'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (art. 2 Cost.)."

Secondo questa sentenza, sono pertanto "vietate le discriminazioni a carico dei lavoratori a tempo parziale, ma non si impedisce di ricalcolare i permessi mensili della legge 104 con il passaggio all'orario part-time".

La distinzione dovrà avvenire in base al part-time "verticale" (si

lavora a tempo pieno solo alcuni giorni della settimana) oppure "orizzontale" (si lavora tutti i giorni feriali ma solo mezza giornata), quindi:

Se il rapporto di lavoro si trasforma in part-time verticale con attività lavorativa (ad orario pieno o ridotto) limitata ad alcuni giorni del mese, il lavoratore ha diritto a fruire integralmente dei permessi riconosciutigli dalla legge 104/1992 goduti in precedenza se e soltanto se la prestazione superi un numero di giornate pari al 50% dell'ordinario, diversamente il numero dei giorni di permesso spettanti deve essere ridimensionato proporzionalmente.

Se il lavoratore lavora di fatto almeno 4 giorni su 6 durante la settimana verticale, potrà chiedere comunque tre giorni di permesso Legge 104/92.

Se il soggetto lavora con part-time orizzontale, invece, dato che sarà occupato tutti i giorni la legge non cambia molto. Egli potrà infatti usufruire di tre giorni di permesso ma per ogni giornata spetteranno meno ore perchè sono minori quelle lavorate, così come per il numero di giorni di ferie.

FUA 2016 E PROGRESSIONI ECONOMICHE: RICHIESTA NOTIZIE

DI ANGELO PICCOLI



Vi inoltriamo la nota inviata questa mattina all'Amministrazione per avere notizie certe circa il FUA 2016 e le progressioni economiche.

Siamo stanchi di subire le conseguenze negative di comportamenti indolenti e della scarsa professionalità.

Molti lavoratori del Ministero del Lavoro l'anno scorso non hanno percepito il FUA del 2015 entro il 2016; tutto il personale del Ministero, dell'INL e dell'ANPAL non percepirà il FUA 2016 e le progressioni economiche, per le quali erano stati accantonati i fondi già dal 2015, non sono andate a buon fine nel 2016 e nemmeno nel 2017.

E' il momento di azioni concrete e, se ci sono state mancanze o inefficienze, qualcuno deve cominciare a risponderne di fronte ai lavoratori.

Vi giriamo il link relativo al passaggio, in un telegiornale locale, di pezzi del nostro notiziario sulle morti bianche inseriti all'interno dell'intervista al Presidente Regionale dell'ANMIL. (per visualizzare il servizio è sufficiente cliccare sul link [http://www.](http://www.aqbox.tv/programmi.php?format=1&view=6362)

[aqbox.tv/programmi.php?format=1&view=6362](http://www.aqbox.tv/programmi.php?format=1&view=6362), poi sullo sfondo blu, aspettare che si carichi il TG e spostare il cursore a 26,11 minuti. Il servizio può essere visionato anche su youtube, "morti bianche l'Abruzzo si mobilita" – Fabrizio Izzi)

A tal proposito si ricorda al Ministro Poletti che anche i dipendenti del Ministero del Lavoro sono lavoratori e che da tempo segnaliamo la scarsa sicurezza degli Uffici, sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista delle relazioni con l'utenza e l'alto rischi a cui si espongono quotidianamente gli ispettori.

Non vorremmo annoverare nell'elenco delle morti bianche anche qualche dipendente del Ministero del Lavoro o dell'Ispettorato del Lavoro.

E' ora che si prendano seri provvedimenti anche per questo problema.

UN BREVE COMUNICATO SULLA TRANSIZIONE ALLA MODALITÀ OPERATIVA DIGITALE AL MINISTERO DELL'INTERNO



DI DARIO MONTALBETTI

Presso la Camera dei Deputati, il Prefetto Domenico Vulpiani, responsabile della transizione alla modalità operativa digitale del Ministero dell'interno, ha effettuato un'audizione di fronte alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione.

Leggendo il testo si può capire qual è la road map dell'Amministrazione in merito all'organizzazione delle infrastrutture fisiche del

Ministero: consolidamento ed accorpamento dei data center, così come già previsto dal dl 179/2012.

Se ciò è condivisibile dal punto di vista dell'economicità e dell'efficienza tuttavia può risultare svantaggioso in termini di resilienza, se non progettato con i dovuti criteri; un buon esempio di questa criticità è stata data dai problemi informatici susseguitisi negli ultimi giorni.

Infatti, mentre nell'audizione presso la Camera è stato detto, giustamente, che "Il segreto della sicurezza è avere un data center, che però deve essere collegato ad altri data center con lo stesso livello di sicurezza, e distribuire le informazioni in maniera differenziata", d'altro canto è stato anche enunciato che "il dipartimento del personale ha già tolto tutti i server nelle prefetture e ha già unificato in un unico data center. Quindi, le prefetture non hanno già più i server sotto il tavolo, dentro la cantina della prefettura, come era in passato".

Dunque le Prefetture operano come utenti di servizi remoti, tipicamente via web, dislocati presso una struttura centrale. E quando quest'ultima risulta "fuori servizio"?

Tipicamente le oltre 100 Prefetture dislocate in Italia risultano in pratica bloccate nella consultazione delle banche dati e dunque nell'erogazione dei servizi. Non sarebbe il caso di pensare ad un compromesso tra l'esigenza di consolidamento dei ced della PA e la necessità di continuità di servizio delle strutture periferiche del Ministero dell'Interno?

L'Amministrazione della Giustizia ad esempio ha implementato i CISIA, Coordinamenti Interdistrettuali per i Sistemi Informativi Automatizzati, che "hanno il compito di individuare le esigenze informatiche degli uffici di competenza territoriale e di pianificare le risorse economiche e strumentali, i progetti a livello locale, la diffusione dei progetti nazionali, l'indirizzo e il coordinamento del personale tecnico-informativo e dell'assistenza sistemistica agli uffici". Si potrebbe prendere spunto da questo tipo di architettura creando dei "nodi figli" della struttura centrale su cui replicare i dati, che, in caso di malfunzionamento della "sorgente", potrebbero sopperire all'erogazione dei servizi.

Naturalmente non è pensabile creare un nodo figlio per ogni Prefettura, troppo oneroso dal punto di vista economico, tuttavia è possibile creare delle vere e proprie aggregazioni territoriali (una per ogni regione? Una al nord, una al centro ed una al sud?) come centri di replica dei dati.

Le competenze non mancano, il personale informatico potrebbe essere impiegato proficuamente in un progetto del genere.

A proposito del personale informatico, l'audizione del responsabile della transizione alla modalità operativa digitale del

Ministero lascia intendere un suo utilizzo in compiti "nobili" da parte dell'Amministrazione: "Consolidare i data center significa anche risparmiare sul personale, e dedicare il personale specializzato allo sviluppo delle applicazioni in maniera più mirata".

Sarebbe gradito un chiarimento in merito a questa affermazione che, dal nostro punto di vista, non può che trovarsi d'accordo poiché si tratterebbe di impiegare pienamente (e finalmente ?) il personale informatico nell'ambito del profilo contrattuale di competenza.

Non solo... a questo punto sarebbe quanto mai necessario istituire la figura del dirigente informatico "vero", ossia con titolo di studio afferente all'ambito scientifico, evitando di assegnare incarichi dirigenziali in cui sono richieste competenze di tipo tecnico a soggetti che con la tecnologia hanno poca dimestichezza, se non per il normale utilizzo di tutti i giorni.

Concludiamo con alcune questioni tecnico-normative che meritano ulteriori chiarimenti:

A che punto siamo con il conferimento delle nomine di Amministratore di sistema/di rete? è già stato tutto regolarizzato?

è stato redatto il manuale di protocollazione a livello ministeriale?

Come intende procedere l'Amministrazione per implementare un vero e proprio sistema di conservazione dei documenti informatici?

Si rammenta che conservazione è un concetto non sovrapponibile alle nozioni di protocollazione ed archiviazione.

Il 25 maggio 2018 entrerà in vigore il General Data Protection Regulation, ossia il regolamento generale europeo sulla protezione dei dati.

Con quali accorgimenti/misure intende adempiere l'Amministrazione a tale norma?

Certi che l'Amministrazione non mancherà di fornire risposte ai quesiti esposti, cogliamo l'occasione per ricordare l'esistenza dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), ossia non è sempre necessario ricorrere a soluzioni software di tipo closed, bensì incentiviamo il riuso, la collaborazione tra enti e l'utilizzo di software "aperto".

ERRORI INPS E RISARCIMENTO DANNI...

DI PASQUALE NARDONE

Se l'INPS fornisce a un assicurato un'informazione inesatta sul periodo che manca alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, deve poi risarcire il danno che eventualmente ne deriva.

Lo stabilisce la Corte di Cassazione con la sentenza n. 23050/2017 sugli errori INPS che dà ragione a un lavoratore che aveva sottoscritto un accordo di rinuncia a impugnare il licenziamento, dopo il quale era stato messo in mobilità, nella convinzione che il periodo di ammortizzatori sociali fosse sufficiente a fargli maturare la pensione di vecchiaia.

Questo, sulla base di comunicazione scritta da parte dell'INPS sulla situazione contributiva utile al pensionamento, in parole semplici, l'INPS aveva erroneamente comunicato al lavoratore che i 18 mesi di mobilità fossero sufficienti ad accompagnarlo alla pensione.

In seguito a questa comunicazione, il lavoratore aveva firmato l'accordo con l'azienda e successivamente, aveva presentato domanda di pensione vedendosi però respingere per mancanza del requisito contributivo, contrariamente a quanto l'INPS aveva comunicato, i 18 mesi di mobilità non erano sufficienti ad agganciare il requisito per la pensione.

La Cassazione ha stabilito che «In tema di erronea comunicazione al lavoratore, da parte dell'INPS, della posizione contributiva utile al pensionamento, l'ente risponde del danno derivatone per inadempimento contrattuale, salvo che provi che la causa dell'errore sia esterna alla sua sfera di controllo e l'inevitabilità del fatto impeditivo nonostante l'applicazione della normale diligenza».

In particolare, la comunicazione dell'ente previdenziale relativa ai dati sulla situazione previdenziale e pensionistica «ha valore certificativo», senza richiedere particolari forme (basta

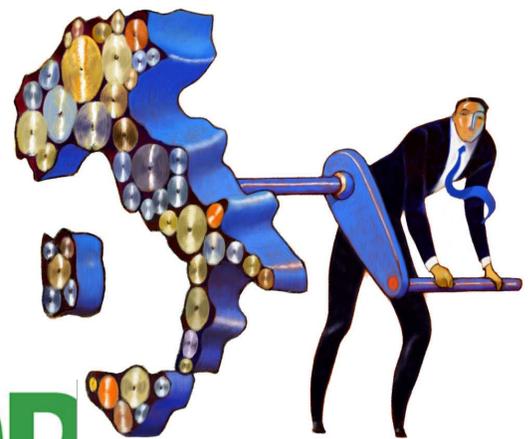
«la comprensibilità del cittadino munito del livello di istruzione obbligatoria») e non ci sono norme in base alle quali possano esserci in questa comunicazione parti accidentali o accessori di cui il destinatario debba tenere conto a suo rischio, anzi la Costituzione impone «la veridicità degli atti e provvedimenti delle pubbliche amministrazioni, i quali giammai possono essere considerati come asserzioni su cui la prudenza richieda di non fare assegnamento».

Quindi, se un ente previdenziale, che ha personalità giuridica di diritto privato, comunica a un proprio assicurato «un'informazione erronea in ordine all'avvenuta maturazione del requisito contributivo occorrente per poter fruire della pensione di vecchiaia», ha l'obbligo di risarcire il danno che ne deriva. La responsabilità dell'INPS, in questo caso, è fondata «Sull'inadempimento dell'obbligo legale gravante su enti pubblici dotati di poteri di indagine e certificazione, anche per il tramite delle clausole generali di correttezza e buona fede, di non frustrare la fiducia di soggetti titolari di interessi al conseguimento di beni essenziali della vita, fornendo informazioni errate o anche dichiaratamente approssimative, pur se contenute in documenti privi di valore certificativo.

Fonte: www.pmi.it



“ Quindi, se un ente previdenziale, che ha personalità giuridica di diritto privato, comunica a un proprio assicurato «un’informazione erronea in ordine all’avvenuta maturazione del requisito contributivo occorrente per poter fruire della pensione di vecchiaia», ha l’obbligo di risarcire il danno che ne deriva.”





Ministero della Difesa



DOPO LA SVOLTA POSITIVA DEL 2016 POSITIVI GLI ANDAMENTI 2017 IL 25 P.V. NUOVO CONFRONTO AID: PUNTO DI SITUAZIONE SULLE UU.PP. E AVVIO CONFRONTO SUL FUA 2017

DI GIANCARLO PITTELLI

Si riporta di seguito il testo del “comunicato unitario” che riferisce dei contenuti e delle risultanze della riunione di ieri in Agenzia Industrie Difesa.

Si è tenuta oggi a palazzo Marina presso la D.G. AID una riunione presieduta dall'ing. GC Anselmino e che ha visto, per la prima volta, la partecipazione al tavolo della dr.ssa Ada Roberti, nuova responsabile relazioni sindacali, riunione che ha avuto all'o.d.g. i due argomenti richiesti con la nota unitaria del 27 settembre u.s.: punto di situazione sulla situazione produttiva, gestionale e finanziaria delle UU.PP. di Agenzia Industrie Difesa, e l'esame della bozza di ipotesi di accordo sulla distribuzione del Fondo Unico 2017 predisposta dalla stessa Agenzia e inviata alle OO.SS. In relazione al punto sulla situazione produttiva, e gestionale e finanziaria delle Unità Produttive (U.P.) AID, il D.G. ha rappresentato che, in base ai primi andamenti del bilancio 2017, dovrebbero essere confermati e addirittura migliorati, nel complesso, i buoni risultati registrati nell'esercizio 2016, che hanno visto, sul piano generale, un incremento del 35% rispetto al 2015 del valore della produzione con un miglioramento del 43% del risultato operativo. Sul piano delle singole UU.PP., il 2016 ha fatto registrare la conferma dell'economica gestione per il Farmaceutico di Firenze e il suo rafforzamento per Noceto e Baiano, la riduzione delle perdite per Messina, in particolare, ma anche per Torre A. e Fontana Liri.

I primi andamenti del bilancio 2017 sembrano rafforzare questa tendenza in positivo, con riferimento a tutte le UU.PP. Per la parte relativa al munizionamento ed esplosivi, sono in fase di attuazione gli accordi in ambito internazionale (Noceto) e in via di consolidamento alcune partnership come con OTO Melara, che ha realizzato alcune linee produttive su Baiano;

per Fontana Liri, è stato avviato un percorso di valorizzazione del mercato, pur a fronte del problema intervenuto negli ultimi mesi e relativo alla grave carenza idrica come conseguenza del prosciugamento dei pozzi che pompano acqua, che serve in gran quantità per la produzione di nitrocellulosa. Al riguardo, AID si sta muovendo in due direzioni, la ricerca di nuove falde acquifere e la ricerca di soluzioni tese al riciclo dell'acqua. Per la parte relativa alla farmaceutica, verrà consolidato il “progetto cannabis” e proseguirà la produzione su scala industriale a Firenze a seguito della convenzione con il Ministero della Salute.

Per la parte relativa alle attività navali: l'Arsenale di Messina accrescerà l'offerta di servizio sulle unità navali e galleggianti e verosimilmente acquisirà nuovi contratti; per Castellammare è previsto il riorientamento del progetto carbon-carbon e verrà avviata la produzione di profilati di carbonio in partnership con Magnaghi Aeronautica spa; infine, prospettive in positivo anche per il progetto relativo alle demolizioni navali in atto nell'Arsenale di La Spezia.

Per la parte relativa alla dematerializzazione, è previsto un incremento del carico di lavoro, sulla base di commesse provenienti anche da altre AA.PP. per CeDeCu Gaeta, per la quale si è in attesa che arrivi la certificazione di “conservatore”. Per la parte relativa alla valorizzazione dei mezzi terrestri e aerei: il 2017 dovrebbe far registrare un ulteriore miglioramento del risultato gestionale 2016 di Torre A. in conseguenza della maggiore informatizzazione operata e di una più accentuata valorizzazione del materiale dismesso delle Forze Armate. Dunque, nel complesso, un quadro complessivo di situazione in cui prevalgono gli aspetti positivi, rafforzati da un orizzonte temporale più ampio per il raggiungimento della economica

gestione delle UU.PP. AID, che è stato portato a tre anni a seguito della norma introdotta con il DL 20.06.2017, n. 91, successivamente convertito in legge 3 agosto 2017, n. 123 (c.d. "legge per il Mezzogiorno"). Dunque, l'obiettivo per il prossimo triennio sarà quello di consolidare i business ed estendere a tutte le UU.PP. la economica gestione che, comunque, in base a quanto previsto dal sopracitato DL 91/2017, dovrà riguardare AID nel suo complesso e non più le singole UU.PP.

Nel prendere positivamente atto di quanto rappresentato dall'ing. Anselmino, abbiamo segnalato nuovamente il problema relativo ai lavoratori interinali, divenuti elemento portante delle lavorazioni in tanti Stabilimenti, che non vengono stabilizzati nonostante la ben nota e favorevole previsione normativa.

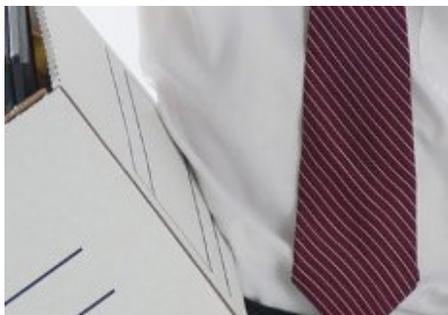
A tal riguardo, il D.G. ha detto che è in possesso di pareri legali favorevoli alla stabilizzazione e che avvierà a breve una iniziativa presso la FP. Infine, abbiamo chiesto ed ottenuto che, dopo la presentazione del piano industriale previsto per il 15 nov, sia calendarizzata una o più riunioni per l'esame della situazione produttiva, gestionale e finanziaria di ogni singola U.P. alla luce delle previsioni del piano industriale, ricomprendendo ovviamente anche lo stabilimento Pirotecnico di Capua che è transitato qualche mese fa in Agenzia.

In merito al secondo punto all'o.d.g. (Ipotesi di accordo Fondo unico Agenzia 2017), abbiamo formulato le nostre osservazioni e proposte in merito ai contenuti della bozza predisposta dalla D.G., che possiamo così sintetizzare: presa d'atto delle novità rispetto al 2016 sulle P.O. (+ 10 posizioni di 2^a categoria, tutte del Pirotecnico) e degli incrementi registrati negli accantonamenti per "PPL" (+ 41.368,68 €), "turnazioni" (+ 34.916,45) e "reperibilità" (+ 20435,8) e richiesta (accettata) di avviare un tavolo tecnico di esame della spesa per queste fattispecie, per come avvenuto nel Ministero Difesa e con gli stessi obiettivi di ottimizzazione; per quanto attiene agli sviluppi economici 2017, che risultano tagliati di 42 posizioni (erano previsti in 230 nell'accordo 2016, sono diventati 188 nella bozza di AID) in ragione del rilievo operato dalla FP all'ipotesi di accordo 2017 della Difesa (accessi alla fascia retributiva immediatamente superiore limitati al 50% della platea dei potenziali beneficiari, al netto dei vincitori della procedura 2016), abbiamo ribadito la nostra ferma discordanza rispetto all'interpretazione restrittiva della FP, atteso che la norma parla di selezione ma non fissa vincoli e tetti percentuali; ma abbiamo espresso apprezzamento per il fatto che, contrariamente a quanto avvenuto per il FUA Difesa, il D.G. AID abbia aperto il confronto con le OO.SS. in merito a come distribuire i tagli nelle diverse fasce e aree, confronto che proseguirà nel prossimo incontro; a tal riguardo, abbiamo chiesto di verificare le previsioni dell'accordo 2016 e di rimodulare il prospetto allegato 4, con particolare



riferimento ai 19 passaggi F1-F2 di A2; in merito ai criteri per l'attribuzione degli sviluppi economici 2017, allo stato sono due le ipotesi in campo: la prima, è quella di recepire i criteri di cui all'accordo definitivo del FUA 2017 della Difesa, secondo la prassi in atto da sempre; la seconda, è quella di riconfermare i criteri adottati nella procedura selettiva AID del 2016, rispetto alle quali due ipotesi il confronto proseguirà nella prossima riunione; infine, abbiamo chiesto e ottenuto l'allineamento dell'ipotesi di accordo AID ai contenuti dell'accordo Difesa 2017 per quanto attiene l'utilizzazione delle somme variabili (art. 9) e le regole la distribuzione del Fondo Unico di Sede-FUS (artt. 7 e 8), in particolare per quanto attiene la differenziazione dei criteri di valutazione dell'apporto partecipativo del lavoratore ai progetti locali rispetto a quelli relativi alla performance individuale, al fine di ridare peso e significato alla contrattazione locale e anche allo scopo di evitare il riprodursi nel 2017 degli effetti negativi registrati nei pagamenti FUS 2016, non ancora operati negli Enti che hanno scelto di ricondurre il FUS alla performance.

Il confronto con Agenzia Industrie Difesa proseguirà, e verosimilmente si completerà, nella prossima riunione che è già fissata per mercoledì 25 ottobre, ore 10.30.



Per la parte relativa alle attività navali: l'Arsenale di Messina accrescerà l'offerta di servizio sulle unità navali e galleggianti e verosimilmente acquisirà nuovi contratti; per Castellammare è previsto il riorientamento del progetto carbon-carbon e verrà avviata la produzione di profilati di carbonio in partnership con Magnaghi Aeronautica spa; infine, prospettive in positivo anche per il progetto relativo alle demolizioni navali in atto nell'Arsenale di La Spezia."

CONTROLLI SULLE MAIL AZIENDALI GIUSTIFICATI DA GRAVI MOTIVI

DI MATTEO PITOTTI

Ldatore di lavoro può effettuare controlli sulle email inviate con un computer aziendale dal proprio dipendente - per fini personali - a patto di rispettare determinate condizioni. A stabilirlo la Grande camera della Corte europea dei diritti dell'uomo con una sentenza depositata nei primi di settembre sul caso Barbulescu – Romania. Le circostanze in cui è possibile realizzare precisi accertamenti sono motivate da: un'informazione preventiva, dall'impossibilità di ricorrere ad espedienti meno invasivi oppure quando esistono gravi motivi che spingono l'azienda al controllo.

I 17 membri dell'organo giurisdizionale, riconosciuta l'assenza dei criteri necessari alla verifica dei file, hanno di fatto ribaltato (11 favorevoli e 6 contrari) il verdetto della Camera, condannando la Romania per il comportamento mostrato dal datore di lavoro all'indirizzo del dipendente. Il contraddittorio ha come protagonista un'ingegnere di una società privata rumena, licenziato per l'utilizzo di beni dell'azienda per questioni personali. L'uomo, aveva approfittato di alcuni account pensati per soddisfare le esigenze dei clienti, per scambiare messaggi con alcuni dei suoi parenti. Vistosi sconfitto nel dibattito svoltosi nel proprio paese natio, il dipendente ha così deciso di presentare la sua problematica alla Corte di Strasburgo, puntando il dito contro la Romania, per la mancata tutela del diritto al rispetto della vita privata, così come recita l'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo.

Se la Camera aveva confermato le ragioni a favore del

datore di lavoro, la Grande Camera ha invece sentenziato in maniera opposta. Secondo quanto riportato nel Trattato, il concetto di "vita privata", non possiede caratteristiche limitate e quindi tale idea non può riferirsi al solo e stretto ambito della sfera personale. Al contrario, deve osservare ogni aspetto che consente al singolo di accrescere e sviluppare la propria identità sociale. Ed è proprio durante l'attività lavorativa che "La maggior parte delle persone ha modo di avere una significativa possibilità di sviluppare relazioni con il mondo che lo circonda". Le email e le conversazioni che si originano in ufficio sono di conseguenza ascrivibili a quanto affermato nell'articolo 8. Alcune limitazioni, ha poi proseguito l'organo collegiale, possono essere necessarie ma senza "ridurre la vita privata a zero in un luogo di lavoro". Con la speranza - ha aggiunto la Grande Camera - che si trovi un punto di equilibrio tra il diritto al rispetto della vita privata ed l'interesse del datore di lavoro al giusto funzionamento dell'azienda con annessi doveri da parte dei dipendenti.

Le autorità nazionali devono certificare l'applicazione di regole e condizioni ad hoc sui controlli nelle comunicazioni, nel segno dell'ampia discrezionalità che dispongono in materia. Accertata l'assenza dei vincoli di tutela sopracitati e previsti, la Corte ha così riconosciuto la violazione dell'articolo 8. Discorso inverso, per le richieste di risarcimento avanzate dall'uomo sia in ambito di patrimoniali che non, entrambe respinte.



FURBETTI DEL CARTELLINO

IL LICENZIAMENTO NON SI FERMA: NORME DA APPLICARE ANCHE SE SERVONO MOTIVAZIONI

DI MATTEO PITOTTI

È compito delle amministrazioni pubbliche applicare le norme di licenziamento nei riguardi dei cosiddetti furbetti del cartellino. Tale sanzione deve essere esercitata anche nei casi in cui l'epilogo del rapporto di lavoro richieda la presenza di motivazioni. La sentenza, datata 30 agosto 2017, del Tribunale di Milano è destinata a lasciare un segno distintivo nel mondo della Pubblica Amministrazione. L'organo Giuridico ha definito come legittimo il licenziamento disposto dal comune di Corbetta a carico di un proprio dipendente poco virtuoso.

Procediamo con ordine: l'articolo 55-quarter, comma 1, lettera a), del dlgs 165/2001 viene chiarito come disposizione ad applicazione necessaria, ma non automatica. In altri termini, gli istituti, o per meglio dire i loro responsabili, hanno l'obbligo imprescindibile di avviare il procedimento disciplinare verso i propri impiegati furbetti. Necessario applicare la sospensione cautelare entro 48 ore, ove la falsa presenza in ufficio venga colta in flagranza, per evitare responsabilità dal punto di vista della condotta da comportare perfino il licenziamento. Specificato nell'articolo 55-sexies, comma 3 sempre del decreto legislativo 165/2001 che la decadenza dell'azione disciplinare oppure la sua mancata realizzazione senza un giustificato motivo possa concretizzarsi in responsabilità dirigenziale di cui all'articolo 21 del dlgs 165/2001. Partendo dal presupposto che l'azione disciplinare sia doverosa e porti comunque in modo automatico al licenziamento, il tribunale meneghino ha ricordato l'attuazione l'articolo 2106 del c.c. L'applicazione di

sanzioni disciplinari deve essere di pari proporzioni rispetto alla gravità dell'infrazione. Perciò, nel licenziamento dovuto ad una simulazione di presenza in servizio, è necessario presentare le opportune ragioni alla base della scelta dell'allontanamento, poiché non basta essersi accertati del fatto (che fa partire nell'immediato l'azione disciplinare).

In qualsiasi caso, fingere la propria partecipazione nei luoghi di mansione, traendo in inganno il datore di lavoro, costituisce un atteggiamento doloso, che sufficientemente evidenziato, permette di valutare il licenziamento come una pena disciplinare lecitamente assegnata, frutto di un percorso procedurale che sia finalizzato a disporre un rapporto tra violazione e sanzione. Nel provvedimento, viene inoltre sottolineato come molte volte, questo tipo di comportamenti vengano adottati grazie alla connivenza di colleghi, ben lieti di timbrare altri cartellini. La prova tangibile che irregolarità di questo tipo sono realizzate mediante il coinvolgimento di due o più individui. Un accordo sottobanco teso a realizzare un illecito, secondo l'ordinanza, basta per motivare la giusta causa del licenziamento.

D



BABAI

LA FUGA DEI KOSOVARI

DI MARIANGELA MATONTE

I Kosovo.

Lo Stato più giovane d'Europa. Lo Stato più povero d'Europa. Nato appena otto anni fa, il Kosovo è già dato per spacciato. Uno Stato fallito. Lo dimostra, più di ogni altro dato, l'esodo migratorio che colpisce il Paese.

Nel 2014 circa trentamila kosovari hanno provato a lasciare il Paese. Clandestinamente. In autobus, proprio come Gezim e il piccolo Nori, protagonisti di Babai, opera prima del regista kosovaro Visar Morina, premiato per la miglior regia al Karlovy Vary International Film Festival e nomination all'Oscar per il Kosovo.

Venditore ambulante di sigarette, Gezim non ha nessun presente e nessun futuro in Kosovo. Ha un figlio da mantenere, da solo. La moglie ha lasciato entrambi.

Ambientato all'inizio degli anni Novanta, prima dello scoppio della guerra di Jugoslavia, Babai, parla di povertà, di fuga, di disperazione.

È un film politico Babai. Il Kosovo prima della guerra non è molto diverso dal Kosovo di oggi.

Per il regista, Babai è soprattutto un film sentimentale.

Babai in albanese vuol dire padre. Visar Morina cala il dramma delle migrazioni clandestine nel rapporto tra un padre e un figlio.

Gezim è determinato a fuggire in Germania (da adolescente Visar Morina si è trasferito in Germania) ma senza il figlio, di cui ha sottovalutato temerarietà e impudenza.

Nori è ancor più determinato del padre. Non intende perderlo, non intende subire un altro abbandono dopo quello della madre. Gezim riesce a fuggire all'insaputa del figlio.

Nori inizia il suo viaggio da clandestino sulle orme del padre.

Ruba i soldi allo zio, acquista un biglietto per un autobus diretto in Germania, viaggia nel portabagagli dell'autobus, vivendo da bambino scene note, a cui ci siamo abituati e, peggio, assuefatti.

Trasbordi via terra, via mare, trafficanti, gambe in marcia. Ce la fa Nori ad arrivare in Germania, ma deve fuggire di nuovo, questa volta con il padre. Non possono stare in Germania. Non hanno diritto d'asilo. Chissà per quale ragione Gezim decide di provarci in Olanda.

Babai è ambientato all'inizio degli anni Novanta. Eppure non è cambiato molto da allora per i kosovari malgrado in mezzo ci sia stata la sanguinaria implosione della Jugoslavia e la sua "coda", la questione kosovara.

Sembrava una success story quella del Kosovo. Lo Stato più giovane d'Europa.

Ottantasette giorni di bombardamenti NATO stroncano la pulizia etnica (un'altra) di Milosevic contro i musulmani albanesi del Kosovo, la maggioranza della popolazione. Siamo nel 1999. Quattro anni dopo gli Accordi di Dayton, che mettono fine al terribile conflitto jugoslavo.

Questa volta, Stati Uniti e Europa non indugiano. Si schierano a fianco della popolazione kosovara, in nome del nobile principio della autodeterminazione dei popoli e della più volgare voglia di liberarsi dei

BABAI

FATHER

A FILM BY VISAR MORINA



ASTRIT KABASHI, VAL MALOKU, ENVER PETROVCI, ADRIANA MATOSHI, AURITA AGUSHI, ARMEND ISMAJLI, ALBAN UKAJ, XHEVOJET JASHARI
NOI FILM IN CO-PRODUCTION WITH PRODUCTIONS KRUSAR / SKOPJE FILM STUDIO / ECHO VIVES PRODUCTIONS IN ASSOCIATION WITH WDR AND ARTE WRITTEN AND DIRECTED BY VISAR MORINA CENEZHAJANAJE PATRICK CROZIER PRODUCTION DESIGNER AURITA AGUSHI COSTUME DESIGNER TAMARA KESHORU MAKE-UP DESIGNER AURITA AGUSHI HAIR DESIGNER OZGIANE PETERHEIMTA HAIRDRESSER
MUSIC BY BENJAMIN SCHNEIDER EDITOR STEFAN STADENKIN ANNE FABIEN PALAU TRANSLATED BY VISAR MORINA SOUND DESIGNER BOB POPPIYAN SUPERVISOR OF SOUND DESIGNER WOLFGANG WALTER DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY WOLFGANG PETER PHOTOGRAPHER CLAUDIA SCHUBERT THE PRODUCTION DESIGNER RALPH REIBISCHER PRODUCED BY METE GJERDEKOSI CO-PRODUCED BY YIYU YUENGA TONY CALZADILLA OLGA PALANCI
ASSOCIATE PRODUCER RAYMON SCHLÜSSER COMMISSIONING EDITOR ANDREA HANKE (WDR) GÖRGEN STENGTZ (ARTE) FINANCED BY FILM- UND MEDIENSTIFTUNG NRW, KINOSTADT CINEMATOGRAPHY CENTER, FFA - FRENCH PRODUCTION PROMOTION AGENCIES - FRENCH MEDIA PRODUCTION AGENCIES, MACCORMACK FILM, ANKOR 2, ABE, ABE CINEMAS DU MONDE - CINEMA DU MONDE DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE,
MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES ET DU DÉVELOPPEMENT INTERNATIONAL - INSTITUT FRANÇAIS, EUROPA FILM



Balcani una volta per tutte.

Nel 2008 il Kosovo fa il suo ingresso nella comunità internazionale. Non tutti lo accolgono a braccia aperte. La maggioranza, tuttavia. Centoquindici Stati (ventitré dell'Unione europea) riconoscono che il Kosovo è, secondo i dettami del diritto internazionale, una entità statale a tutti gli effetti.

Cina, India, Russia (ovviamente a fianco dei cugini serbi), Spagna, Slovacchia la pensano diversamente. Preoccupati di creare pericolosi precedenti e timorosi (soprattutto) di effetti emulativi a casa loro, dicono di no alla sovranità del Kosovo.

A otto anni dalla sua nascita, il Kosovo è uno Stato fallito. Una cuccagna per la mafia, un eldorado per contrabbandieri, criminali e trafficanti di ogni cosa: armi, droga, rifiuti tossici, prostitute e perfino organi.

Otto anni fa i kosovari hanno avuto il loro Stato. Oggi farebbero di tutto per lasciarlo.

Due milioni di abitanti, la metà dei quali ha meno di venticinque anni. La metà di questi non ha nessuna possibilità o speranza di trovare lavoro. Ci vorranno circa cinquant'anni secondo stime ufficiali prima che il Kosovo raggiunga livelli di sviluppo prossimi a quelli europei.

Con le politiche giuste, ovviamente. Un Paese strozzato da una disoccupazione da record, con punte del 50%, da una corruzione endemica, corrosiva e pervasiva.

Non esiste alcuna parvenza di stato di diritto in Kosovo, malgrado l'Europa abbia mai messo in piedi Eulex, la più imponente missione di nation building della sua storia. Cinque miliardi di euro risucchiati nella palude della corruzione, sia di Pristina che di Bruxelles (ricordate lo scandalo per tangenti che ha colpito Eulex?)

I Kosovari fuggono. Non dalla guerra. Non dai cetnici. Fuggono dalla miseria. Da uno Stato mai nato. La destinazione è sempre la stessa: la Germania, passando per l'odiata Serbia.

La maggior parte torna in patria, qualcuno di propria iniziativa. Prima di essere respinto.

L'Europa ha già troppi problemi (e troppi profughi) per potersi occupare anche dei kosovari in

fuga. Il Kosovo è l'unico Paese della regione a cui la Commissione europea continua a negare il regime europeo dei visti. Spiegazione ufficiale: il Kosovo non fornisce adeguate garanzie in materia di controlli alle frontiere e contrasto alla criminalità organizzata.

Secondo le Nazioni Unite e l'Unione europea, i kosovari non possono essere classificati profughi. Non più. Quindi nessun diritto d'asilo. Per di più secondo una legge del Bundestag tedesco, il Kosovo (insieme a Macedonia e Albania) è un "paese di origine sicura".

Tanto sicura la situazione del Kosovo però non è. Sicure, invece, sono le infiltrazioni del radicalismo islamico. Dallo scorso anno, circa duecento giovani kosovari sono partiti alla volta di Iraq e Siria per immolarsi sull'altare del grande Jihad.

L'Isis ha aperto le sue filiali in Europa. È un fatto. Non solo nei sobborghi musulmani delle grandi capitali. La lunga ombra del terrorismo islamico si estende ai Balcani. Bosnia, Albania, Macedonia.

Qui l'Isis conta di trovare molte reclute. Ha buone chance di riuscita, soprattutto se noi, europei, perseguiamo nel consueto, fallimentare, atteggiamento di intervenire nei Balcani quando è troppo tardi.

Nei radar dei talent scout del Califfo è finito anche il Kosovo con il suo enorme serbatoio di giovani musulmani senza speranze, con i reduci fanatici nostalgici dell'UCK, quelli (una minoranza) che non hanno mai abbandonato la mimetica, che non si sono riciclati come leader politici dei principali partiti del paese: il PDK, Partito Democratico e la LDK, la Lega Democratica.

Il Kosovo è nelle loro mani. Finita la guerra, cacciato Milosevic, le milizie dell'UCK sono state lasciate libere di distruggere, saccheggiare le comunità serba. Almeno mille serbi hanno perso la vita, decine di migliaia sono fuggiti. Si sa che nei Balcani vittime e carnefici si scambiano spesso i ruoli.

Tant'è che a far luce sulle "pulizie e le contro pulizie" è arrivato un tribunale speciale kosovaro. Missione: giudicare dei crimini commessi dai soldati dell'UCK alla fine degli anni Novanta contro le minoranze

etniche, cioè i serbi.

Un altro passo verso la normalizzazione delle relazioni tra le due comunità, serba e kosovara, si enfatizza nelle cancellerie occidentali, dopo che dinanzi al "bastone" agitato da Bruxelles, Pristina ha dovuto cedere e riconoscere maggiore autonomia alle enclave serbe del nord e del sud del Paese. Almeno sulla carta.

Una miscela esplosiva, quella del Kosovo. Giovane, ma già contagiato dal male cronico dei Balcani, la "polveriera d'Europa ..."





GIUSY FERRERI

Giuseppa Gaetana Ferreri nasce a Palermo il giorno 17 aprile 1979.

Dopo aver studiato durante l'adolescenza pianoforte, canto e chitarra - quest'ultimo strumento come autodidatta - a partire dal 1993 entra a far parte di alcune cover band con cui si esibisce in brani di vario genere; nel frattempo compone alcuni brani autonomamente.

Nel 2002 firma insieme agli AllState51 un pezzo chillout dal titolo "Want to be", per la compilation "Chillout Masterpiece".

Tre anni dopo, nel 2005 pubblica, col nome d'arte "Gaetana" (che è anche il nome della nonna materna), un primo singolo con la BMG, intitolato "Il party".

Il singolo comprende anche "Linguaggio immaginario", un pezzo in cui emerge quello che per tematiche e atmosfere appare come il suo vero stile di cantautrice, bizzarro e introspettivo. Pur senza abbandonare la sua attività di musicista e autrice, nel frattempo Giusy Ferreri si guadagna da vivere lavorando part-time come cassiera in un supermercato.

Nel 2008 partecipa ai provini per la prima edizione italiana di "X Factor", talent show originario del Regno Unito e ideato dal produttore discografico Simon Cowell, nato in seguito al successo dell'analogo programma statunitense "American Idol"; diffusi poi in Europa, Asia, Africa e America del Sud.

Giusy viene notata da Simona Ventura, che la propone come new entry della settima puntata per la categoria "25+". Giusy Ferreri interpreta "Remedios", un brano di Gabriella Ferri, e vince al televoto entrando a far parte del programma.

Nel corso delle puntate interpreta spesso alcune canzoni degli anni '60 e '70, italiane e straniere, restituendone interpretazioni originali, incentrate su una timbrica che spesso viene paragonata a quella di Amy Winehouse. Tra le cover più riuscite c'è "Bang bang", presentata alla finale del programma; Giusy interpreta questo pezzo in parte in lingua inglese (come era stata portata al successo da Cher nel 1966, ed incisa in seguito da Nancy Sinatra), e in parte in lingua italiana (nella versione di Dalida).

Nel corso della trasmissione ha inoltre modo di duettare assieme a Loredana Berté, cantando il brano "E la luna bussò".

Ogni finalista della trasmissione X Factor, deve presentare un inedito per l'ultima puntata; Giusy accantona l'idea di proporre

un proprio brano, cantando invece "Non ti scordar mai di me", inedito scritto per lei da Roberto Casalino con la collaborazione di Tiziano Ferro.

Giusy non vince X Factor: si classifica seconda, dietro gli Aram Quartet che invece trionfano vincendo il contratto da 300.000 ? con la Sony BMG.

I fatti successivi decreteranno tuttavia uno straordinario successo della cantante. Il suo primo EP è proprio "Non ti scordar mai di me": trainato dall'omonimo singolo, richiestissimo da tutte le radio, il disco raggiunge quattro volte il disco di platino (oltre 300.000 copie vendute).

Il 17 ottobre esce "Più di me", album di Ornella Vanoni nel quale è presente il brano "Una ragione di più" cantata in duetto con Giusy.

Il 7 agosto 2008 inizia le registrazioni per incidere il suo primo album di inediti, che uscito a novembre, si intitola "Gaetana". L'album si avvale della collaborazione di Tiziano Ferro (che duetta nel brano "L'amore e basta"), Roberto Casalino, Sergio Cammariere ("Il sapore di un altro no") e Linda Perry ("La scala" e "Cuore assente").

Alla fine di novembre 2009 esce l'album "Fotografie", un disco che contiene cover di canzoni italiane ed internazionali tradotte da Tiziano Ferro.

Giusy Ferreri negli anni 2010

Partecipa al Festival di Sanremo 2011 con il brano "Il mare immenso". Torna poi sul palco della kermesse anche nel 2014 con la canzone "Ti porto a cena con me" e nel 2017, con il brano "Fatalmente male".

Fidanzata dal 2008 con Andrea Bonomo, geometra e cantante, nel marzo del 2017 rende pubblica la notizia che aspetta un bambino. Diventa mamma di Beatrice il 14 settembre 2017.

“LE OTTO MONTAGNE”

DI MATTEO PITOTTI

Al centro del mondo c'è un monte altissimo, il Sumeru. Intorno al Sumeru ci sono otto montagne e otto mari. Questo è il mondo per noi"

Le otto montagne" è l'ultimo libro di Paolo Cognetti. Trionfatore al Premio Strega 2017, il romanzo dello scrittore milanese è stato già venduto in oltre 29 Paesi prima ancora di approdare nelle librerie italiane. Pietro è poco più di un bambino, abita a Milano con suo padre e sua madre, amanti della montagna e trasferitisi in città per opportunità lavorative. Chimico lui, scontroso e poco incline alla cura dei rapporti umani, infermiera lei, che si destreggia con dedizione nei consultori della periferia milanese degli anni '80, è l'unica in grado di insinuarsi con padronanza nelle spigolosità caratteriali del marito. Le loro consuete vacanze estive in montagna li portano alla scoperta di Grana, un paesino di poche anime, lontano dal comfort e le comodità tipiche della settimana bianca, che si trova tra la Valle D'Aosta ed il Piemonte, dove i pendii si fanno aspri e le forme molto più pronunciate. L'amore di Pietro verso questi luoghi è favorito dalla presenza di Bruno, suo coetaneo del posto, che passa le giornate estive in alta quota, tra gli animali che conduce al pascolo. Ne nascerà un'amicizia, fatta di perlustrazioni della zona e giovani scoperte, rinforzata dalla certezza che ad ogni bella stagione ne seguirà un'altra dove rivedersi.

Ritorni inevitabilmente segnati dai cambiamenti di vivere ed approcciare alla vita, nel quale i legami familiari finiscono per far emergere tensioni e distanze. Nel romanzo, la montagna non

è solo il luogo d'ambientazione della storia ma trova un ruolo centrale, rappresenta la custode di verità e di sentimenti, il posto nel quale cercare la pace e trovare il buon umore. Quelle sensazioni di benessere che il papà di Pietro trova solamente immerso in queste alture, nel quale la fame di scoperta lo porta nel suo periodo di ferie a conquistare vette, polveriere di meraviglia e stupore che raccontano la storia della vita. Come quella di tanti altri che invece scorre a ritmi diversi, compresa quella del figlio Pietro, atteso dalle sfide della propria esistenza e da quella voglia di conoscere il mondo raccontandolo in tutte le sue sfaccettature. Arrivare a scrutare l'ignoto fino in Nepal, per poi tornare ancora una volta indietro, sotto quel cielo che lo ha visto bambino e poi adolescente, impossibile da dimenticare. Lassù, dove lo aspetta il suo amico Bruno e gli altopiani di vegetazione incontaminata hanno conservato un appezzamento di terreno con una casa diroccata. L'occasione per riflettere e non smettere di imparare, ritrovando nella ruvidità della montagna e delle sue manifestazioni, quella sicurezza in cui poter tornare.

PAOLO COGNETTI
LE OTTO MONTAGNE



EINAUDI



VERONA

DI CHIARA SERNIA

Chi va a Verona o passa da qui, non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di dedicare un po' di tempo a questa città e di fare una breve passeggiata attraverso il centro storico.

Anche se non avete programmato di visitare Verona e siete solo di passaggio, tranquilli! La città può anche essere vista in un paio d'ore. L'atmosfera di questa città particolare, però, vi renderà la partenza molto difficile. Una volta recatevi in città, non potete perdere la Piazza Brà, l'Arena romana, il Castelvecchio così come la casa di Giulietta – ci sono migliaia di motivi per fare una breve passeggiata attraverso il centro storico.

Per chi ha pochissimo tempo a disposizione per visitare Verona, abbiamo compilato una breve passeggiata attraverso il centro storico di questa stupenda città di circa 2 a 4 ore. Questo itinerario vi darà una prima impressione della città e dei suoi pregi. A tutti coloro che vorrebbero visitare le attrazioni anche all'interno, consigliamo l'acquisto della Verona Card per 2 giorni al prezzo di 15 euro. Fidatevi – in questo modo risparmierete sugli ingressi, anche se si tratta di una passeggiata di poche ore!

Il nostro punto di partenza è Piazza Brà, una delle piazze più grandi e più belle di Verona

La prima meta è l'imponente Arena romana, situata direttamente in piazza. D'estate l'Arena ospita l'Opera Festival veronese, motivo per cui vedrete dei lavori in corso per la costruzione dei diversi palcoscenici.

(Ingresso gratuito con la Verona Card).

Dall'Arena di Verona prendete la famosa via dello shopping Via Mazzini fino a raggiungere Via Cappello.

Una volta arrivati in Via Cappello, girate a destra e percorrete ca. 50 metri. Attraverso un arco della porta raggiungerete la casa di Giulietta (ingresso gratuito con la Verona Card), dove si trovano il famosissimo balcone e la statua in bronzo di Giulietta.

Arrivati nuovamente in Via Capello, tornate indietro per i 50 metri precedentemente percorsi fino a raggiungere la Piazza delle Erbe, il vecchio centro di Verona.

Qui troverete la Torre dei Lamberti (ingresso gratuito con la Verona Card); arrivati in cima alla torre godrete di una vista mozzafiato della città.

Se avrete ancora tempo e voglia, potrete fare una scappatina alle tombe degli Scaligeri che si trovano all'uscita posteriore della Piazza dei Signori.

Tornati in Piazza delle Erbe, imboccate il Corso Porta Borsari fino a raggiungere l'antica porta d'ingresso alla città, la Porta Borsari.

Il Corso Cavour vi porterà alla fortezza degli Scaligeri, il Castelvecchio (ingresso gratuito con la Verona Card), collegato al ponte di fuga - il Ponte Scaligero.

Imboccando la Via Roma, passerete davanti ai Portoni della Brà per raggiungere nuovamente Piazza Brà, dove potrete concludere la vostra giornata in uno dei numerosi ristoranti.



© Chiara Sernia ph.

Ovviamente potrete prolungare questo breve itinerario attraverso il centro storico di Verona a vostro piacimento. Se, invece, volete visitare Verona, senza però lasciarvi sfuggire l'occasione di fare shopping, la Via Mazzini fa per voi!



© Chiara Sernia ph.





© Chiara Semia ph.



LA COCA DE SANT JUAN

DI MATTEO PITOTTI

U L'affermazione di una qualsiasi realtà locale si realizza mediante la conquista di un profilo identitario. Un indirizzo delineato e chiaro per la cui realizzazione si rivelano necessari alcuni elementi. Segmenti da cui non si può prescindere come: territorio, lingua, costumi, usanze e tradizioni. L'ambito culinario è spesso sottovalutato, pur rappresentandone in molti casi un solido segno distintivo nel quale poter individuare le particolarità della zona geografica del caso. Illuminante l'esempio della Catalogna. La regione autonoma spagnola balzata di recente con prepotenza nelle cronache

essere per una balbettante volontà di indipendenza da Madrid, possiede un vasto assortimento di piatti tipici. Specialità che spaziano dagli antipasti ai secondi di carne, fino ai dessert, come la Coca de Sant Joan. Si tratta di una torta popolare in molte zone della penisola iberica.

Può essere preparata sia nella variante salata che in quella dolce come avviene in Catalogna. La pietanza viene preparata in un periodo dell'anno specifico, tra la terza e la quarta settimana di giugno. La notte tra il 23 ed il 24 di questo mese infatti, si festeggia San Giovanni (Sant Joan nell'accezione catalana). Una



ricorrenza molto sentita in tutta la Spagna che affonda le sue origini nella sfera pagana.

Da sempre, la serata viene caratterizzata dall'accensione di falò e dall'utilizzo di fuochi d'artificio. L'usanza si deve ad una particolare motivazione. Il 21 giugno, nell'emisfero settentrionale della Terra, ha luogo il solstizio d'estate ed il sole raggiunge la declinazione massima. Secondo una lontana tradizione, accendere fuochi significa "accompagnare" la stella verso il solstizio d'inverno. Le fiamme sono viste tra l'altro come soluzione propizia per allontanare le entità maligne e le forze oscure che aleggiano nel cielo. Ed è per questo ragione che la serata viene chiamata anche "Nit de les Bruixes" (notte delle streghe). La Coca de Sant Joan può avere sia una forma rotonda sia ellittica e viene guarnita seguendo la versione catalana con della frutta candita.

Ingredienti: 350 g di farina, 150 g di zucchero, 50 g di lardo, 50 g di burro, 150 g di ciliege confettate, 150 g di frutta confettata, 50 g di pinoli, 3 uova, la buccia grattugiata di mezzo limone, mezzo bicchiere di latte, 6 grani d'anice, 15 g di lievito di birra

e cannella in polvere.

Per la sua preparazione: Si mette la farina sul tavolo formando di vulcano, mettendovi in mezzo uova, zucchero, il sale, il lievito leggermente diluito, la buccia di limone grattugiata ed il burro. Si mescola per bene e si aggiunge poco a poco il latte o l'acqua, fino a formare un impasto omogeneo e concentrato che non si attacca alle mani. Una volta raggiunto questo stato la si lascia riposare per circa 20 minuti. Successivamente, si stende l'impasto con il mattarello fino a raggiungere uno spessore di un millimetro e si modella secondo la forma desiderata. Si stende su un vassoio da forno unto, si mette sopra la frutta candita, tagliata a pezzi, e si lascia fermentare a temperatura ambiente. Si aggiunge lo zucchero prima di metterla nel forno a 160° C fino a quando l'impasto non diventa spugnoso e la superficie dorata.



ENAFORM

